

JEAN DANIELÉLOU

LA TRINITÀ
E IL MISTERO
DELL'ESISTENZA

Postfazione all'edizione italiana
di PIERO CODA

terza edizione

Queriniana

Premessa alla seconda edizione

L'accoglienza riservata a questo libriccino sta a dimostrare che, quando è stato pubblicato, rispondeva a un'aspettativa: nonostante si manifestasse una sete di spiritualità, erano pochi i libri che trattavano della Trinità. A motivi come questi, che rimangono pur sempre validi, altri se ne sono aggiunti ultimamente per giustificare una nuova edizione di questo libro. Oggi si manifesta un interesse nuovo per l'esperienza interiore. Ma quest'ultima è un bene comune a tutte le religioni. Viene allora spontaneo chiedersi quale sia la specificità della mistica *cristiana*. Qualunque mistica è la presa di coscienza di una realtà. La mistica cristiana è esperienza di quella realtà nuova che rende il cristiano tempio dello Spirito, membro di Cristo, figlio del Padre.

Se però il mistero trinitario è essenziale per esprimere il senso proprio della *spiritualità* cri-

stiana, lo è anche per altri ambiti del cristianesimo nei quali oggi trova espressione una ricerca cui solo la Trinità conferisce un senso. Questo è vero per la *liturgia*. Se una ricerca è legittima in questo campo, è nondimeno necessario che tale ricerca sia fedele al senso proprio del culto cristiano. E questo culto è trinitario: è partecipazione, nello Spirito, al sacrificio del Figlio mediante il quale il Padre è glorificato. Che si tratti del battesimo, della confermazione, dell'eucaristia, è comunque alla Trinità che si riferisce l'intero culto cristiano. Lo stesso dicasi della *catechesi*. Sul piano pedagogico, certo, è legittimo partire dalla persona di Gesù. Del resto, potremmo partire altrettanto bene dalla realtà della chiesa. O dall'Antico Testamento. In qualunque caso, però, occorre mostrare che in definitiva si tratta dell'azione delle Persone divine, della loro traccia nella storia. E, a partire da questa manifestazione storica, raggiungere il mistero dei Tre nella sua realtà eterna. Qualsiasi catechesi che non conduca alla confessione trinitaria, contrassegno proprio del cristianesimo, sarebbe una catechesi monca e incompleta.

Quindi è possibile affermare che in ogni ambito *la Trinità è il sigillo della fede cristiana*. È in riferimento alla Trinità che si può giudicare

l'autenticità cristiana di ogni spiritualità, di ogni liturgia, di ogni catechesi. Si ricordino le parole di Gregorio di Nazianzo, il grande dottore trinitario, che, in tempi travagliati, ammoniva i suoi avversari: «Non toccate le ipostasi!». Nel cristianesimo ci sono forme linguistiche, esperienze, strutture che sono suscettibili di cambiamento. Ma ve ne sono alcune che costituiscono il suo contenuto immutabile. E, di questo contenuto immutabile, la Trinità è il più essenziale.

L'essenza del cristianesimo è davvero l'amore. Ma spesso ai nostri giorni dicendo questo si intende affermare che l'essenza del cristianesimo risiede nell'amore che deve unire gli esseri umani fra di loro. E però questo amore che deve unire l'umanità non è l'amore cristiano che nella misura in cui è la manifestazione visibile dell'Amore che costituisce il fondo nascosto di tutte le cose e che è quello che unisce le tre Persone. Allora è vero se si dice che l'essenza del cristianesimo è l'Amore. Ma bisogna subito aggiungere che la realtà prima dell'Amore è la Trinità. Quindi, dal momento che cerca di mostrare perché la Trinità è il fondamento stesso del messaggio cristiano, questo libriccino può rendere ancora un servizio a coloro che vanno interrogandosi sull'essenza del cristianesimo.

Introduzione

Quanto più si amplia nella vita dei cristiani la dimensione dell'azione temporale, tanto più la testimonianza contemplativa la deve controbilanciare. Nelle trasformazioni dell'odierna civiltà si esprime l'oscura ricerca del pieno compimento dell'uomo: un compimento impossibile al livello di una civiltà esclusivamente materiale o di una società umana puramente fraterna. Alla radice della crisi attuale del mondo sta, in ultima analisi, una ricerca di Dio. Si tratta di rendere presente, nel mezzo della civiltà tecnica, quella dimensione della trascendenza al di fuori della quale non esiste possibilità di un umanesimo.

E questo risulta vero anche a livello della creazione della città dell'uomo. Se non vi sarà posto per l'adorazione, se la città si costruirà senza Dio, non soltanto non sarà religiosa, ma non sarà neppure umana. Proprio perché l'uo-

mo di oggi tende a rendersi autosufficiente, l'adorazione diviene la battaglia più urgente. Una città in cui gli abitanti restano senza pane e senza casa è una città inumana, ma anche una città in cui la preghiera è presente solo come luce nascosta è una città inumana.

Nella battaglia a favore della preghiera, però, è necessario poter disporre di strumenti adatti. Ed è a questa necessità che intende rispondere il presente opuscolo, il primo di una serie. Le meditazioni che lo costituiscono sono nate per un ritiro tenuto all'Institut Saint-Jean-Baptiste. Esprimono quindi direttamente la spiritualità di una vita consacrata a Dio in forma contemplativa, in mezzo al mondo. Nondimeno, si rivolgono anche a tutti i cristiani per cui si pone il problema dello spazio della preghiera in un mondo in cui tutto complotta per allontanarveli. La preghiera non è un lusso per pochi privilegiati: è un bisogno vitale di ciascuno.